



La nera, le storie

San Giorgio Serata di divertimento finisce in dramma: due bande si affrontano, spunta un coltello

Rissa al Luna park, giovane ferito

Ercolanese di 25 anni trasportato in ospedale
Se la caverà in 10 giorni

Michele M. Ippolito

SAN GIORGIO A CREMANO. Una serata di divertimento al parco giochi poteva trasformarsi in tragedia per un venticinquenne di Ercolano. Il giovane, infatti, è stato accoltellato nel corso di una rissa scoppiata per futuri motivi nell'area tra via Cupa San Michele e via Manzoni dove, da qualche giorno, si sono sistemati dei giostrai. La rissa è stata interrotta solo dall'arrivo degli uomini della polizia di Stato, con i ragazzi coinvolti che si sono dispersi nel giro di pochi secondi. A terra, però, è rimasto un giovane, ferito da alcuni colpi di coltello. Sul posto è accorsa una ambulanza e il venticinquenne è stato trasportato all'ospedale Sant'Anna di Boscorecase, dove i medici hanno riscontrato che, per sua fortuna, i tagli non erano profondi.



Lo choc
All'arrivo della polizia in fuga i due gruppi di testimoni: litigavano per un cellulare

a garantire la sicurezza all'interno dell'area, come invece avevano assicurato per farsi concedere i necessari permessi. L'incidente più grave, in precedenza, era avvenuto nell'ottobre del 2014. Anche in quel caso le persone che si erano recate al parco giochi per passare qualche ora spensierate si erano trovate a vivere una serata di terrore. Due giovani furono aggrediti senza nessun motivo apparente da un "branco" di una trentina di ragazzini e mandati all'ospedale con lesioni guaribili nel giro di qualche settimana. Spuntarono addirittura cinture, bottiglie, mazze di ferro. Il più grande, 26 anni, ricevette una ferita dietro la nuca, da cui i medici estrassero un corpo estraneo di metallo: il gancio di una cintura. Il più piccolo, appena diciassette anni, ebbe la peggio: una ferita alla testa suturata con tre punti e la mano sinistra fratturata. Anche in quel caso, il bilancio avrebbe potuto essere peggiore se non fossero arrivati i poliziotti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per lui la prognosi è di dieci giorni: poteva andargli molto peggio. Gli uomini del locale commissariato hanno provveduto a interrogare alcuni dei presenti per chiarire la dinamica della rissa e del ferimento. Hanno così scoperto che due gruppi di giovani si erano fronteggiati a suon di botte per diversi minuti. Alcuni ragazzi avevano accusato un coetaneo di essersi appropriato di un telefono cellulare non suo e dalle parole si era passati velocemente ai fatti: i giovani avevano subito chiamato i rispettivi amici, arrivati in men che non si dica a dar man forte. Così, tra bambini spaventati e famiglie in fuga, una fazione composta da giovani sangioresi ed una da giovani ercolanesi hanno cominciato a darsela di santa ragione, seminando il panico nell'area delle giostre fino all'arrivo delle forze dell'ordine. Pare che fossero coinvolte diverse decine di persone.

Da alcuni anni, ormai, l'arrivo delle giostre in città è visto con preoccupazione dalla cittadinanza proprio perché ogni volta sorgono seri problemi di ordine pubblico. Per questo motivo è possibile che già nelle prossime ore arrivi una misura interdittiva per i giostrai, che non sono riusciti

Torre del Greco Raccolta di firme contro la concessione a un privato

Parcheggio a pagamento al porto, i residenti protestano

Francesca Mari

TORRE DEL GRECO. Un parcheggio privato e a pagamento sulla banchina di Levante del Porto. Scoppia la protesta di associazioni, residenti e pescatori. Ieri mattina diversi comitati, associazioni e le Cooperative dei Pescatori di Torre del Greco hanno fatto partire una raccolta firme contro la realizzazione di un parcheggio a pagamento che un privato della zona sta realizzando con concessione del Comune e della Regione. I lavori sono partiti da qualche giorno, l'intera area è stata recintata e il progetto per il parcheggio sono autorizzati e in regola.

Tuttavia, molti cittadini non accettano di buon grado il nuovo parcheggio e in particolare le Cooperative dei Pescatori denunciano «irregolarità» come hanno spiegato ieri mattina durante la manifestazione di protesta al Porto.

«Solo un anno fa abbiamo chiesto la concessione alla Regione per conto delle Cooperative dei Pescatori - ha spiegato Vincenzo Porzio, del comitato di quartiere "Il Progresso" - per realizzare nello stesso posto un'area per la pulizia delle barche, per il ritiro delle reti ed altre attività consone ad un'area portuale. Tuttavia, nonostante abbiamo speso molti sol-



Transenne
L'area che sarà occupata dal parcheggio privato, nei pressi del porto di Torre del Greco

di per le pratiche burocratiche, non ce l'hanno concessa con la motivazione che "il Porto non ha un piano di regolamentazione". Ora vogliamo capire se questo piano sia stato fatto, e quando. E, soprattutto, se è stato fatto chiediamo

l'approvazione del nostro progetto per la realizzazione dell'area per i marinai».

Raccolte, nella mattinata di ieri, circa 300 firme che i manifestanti intendono presentare alla Procura della Repubblica, al Comune, alla Regione e alle forze dell'ordine. Presenti anche associazioni di disabili e molti residenti che hanno espresso la loro disapprovazione al parcheggio. «Prima le auto parcheggiavano qui gratuitamente - ha detto una residente - ora a pagamento. La scelta giusta sarebbe impedire alle auto di parcheggiare in modo da farci godere la passeggiata al Porto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marano Caso paradossale: il terreno su cui sorge l'impianto dovrebbe ospitare attività con finalità sociali

Fabbrica produce in un'area confiscata alla camorra

Nessun canone d'affitto
Sulla carta qui è prevista un'isola ecologica

Ferdinando Bocchetti

MARANO. Una fabbrica che produce cioccolato in un'area confiscata alla camorra, consegnata al Comune nel lontano 2007 e destinata ad attività di pubblica utilità. L'azienda continua a operare indisturbata in quella che, carte alla mano, dovrebbe essere parte di un'isola ecologica che non ha ancora aperto i battenti. L'attività commerciale, insomma, sorge e produce in un terreno del Comune ma in regime di assoluta illegalità. In questi anni nessun provvedimento è stato adottato dall'ente cittadino. Eppure la storia era ben nota agli uffici comunali e ai tecnici che qualche anno fa si recarono in località La Volpe, al confine con il comune di Calvizzano, per requisire terreni e capannoni appartenuti a uno dei due rami della famiglia Si-



meoli. Nessun atto amministrativo, da allora, è stato formalizzato tra i titolari della piccola azienda e il Comune di Marano, che nelle prossime settimane - dopo anni di impasse e attese - aprirà al pubblico il sito per lo stoccaggio temporaneo dei rifiuti differenziati. Chi smaltirà ingombranti e altri materiali nella zona si troverà al cospetto non solo dell'isola ecologica, la prima per la città, ma anche della fabbrica di dolci, ai

La fabbrica

La costruzione che ospita la fabbrica artigianale di cioccolato: perfettamente in regola con le concessioni, insiste però su un suolo adesso confiscato dallo Stato. E non paga più i canoni al Comune

cui titolari non è mai stato intimato o notificato un atto di sgombero.

Qualcuno, in passato, aveva lanciato l'idea di far sottoscrivere un accordo alle parti: un contratto che avrebbe consentito ai privati di continuare ad operare e al Comune di incassare soldi dall'affitto. Per farlo, tuttavia, si sarebbe dovuta (almeno parzialmente) modificare la destinazione d'uso della zona, che era ed è ad esclusivo utilizzo per fini sociali. L'ipotesi è rimasta tale e così, tra una dimenticanza e una svista, si è arrivati ad oggi, in pratica alla vigilia dell'apertura dell'isola ecologica. La vicenda, nel 2013, fu al vaglio anche di un ex commissario straordinario, il prefetto Gabriella Tramonti, che in quel periodo avviò sul territorio le prime operazioni di sgombero di numerosi beni confiscati alla criminalità organizzata. Sulla scrivania della Tramonti finì anche il caso della fabbrica di cioccolato, ma tutto si esaurì con la generica promessa di individuare (era il 2013) una soluzione definitiva.

Non è la prima volta che a Marano, la città con il più alto numero di beni confiscati della provincia di Napoli, si registrano ritardi e inadempienze. Tantissimi sono gli immobili non ancora riutilizzati per i fini previsti dalla legge Rognoni-La Torre. In via Marano-Pianura, tanto per citare uno dei casi più emblematici, un immobile appartenuto alla famiglia Polverino, più volte sgomberato e da destinare a sfrattati o a famiglie in difficoltà economiche, non è stato ancora assegnato. In via Salice, invece, una villetta, sgomberata tra il 2012 e il 2013, è ormai diventata un monumento all'incuria. Stesso dicasi per l'asilo nido comunale finanziato dalla Regione, mai ultimato nell'area intitolata alla memoria del generale Dalla Chiesa, confiscato (sempre nel 2007) al secondo ramo della famiglia Simeoli. Nulla di fatto anche per l'appartamento sottratto ad Armando Del Core, uno dei killer di Giancarlo Siani, ancora inutilizzato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

San Giuseppe V.

Il gip «assolve» il sindaco: non tentò la concussione

Pino Cerciello

SAN GIUSEPPE VESUVIANO. Tentata concussione, archiviato il caso del sindaco Vincenzo Catapano. Si chiude, a distanza di circa due anni, un procedimento penale che aveva fatto traballare l'amministrazione comunale della cittadina vesuviana. Per lo stesso procedimento fu indagato anche l'assessore al commercio, Enrico Ghiarelli, estromesso temporaneamente dalla giunta comunale, per poi essere reintegrato dopo una sentenza del Riesame. Con decreto di archiviazione del 19 ottobre scorso, invece, il gip del Tribunale di Nola Daniela Critelli, dopo aver esaminata la richiesta avanzata dal pm e letto gli atti ha disposto l'archiviazione del procedimento penale per tentata concussione a carico di Catapano.

Secondo la ricostruzione dell'accusa, il sindaco aveva posto in essere una condotta di tentata concussione nei confronti di un funzionario del Comune, responsabile del servizio attività produttive, in occasione della fiera del Natale 2015. Il gip ha condiviso la tesi del pm, che il 6 settembre scorso aveva richiesto l'archiviazione del procedimento penale a carico di Catapano, ritenendolo del tutto estraneo ai fatti contestati. Il gip ha chiarito che il sindaco ha agito correttamente e che quindi è del tutto innocente. «Ho sempre dichiarato la mia fiducia incondizionata nell'operato della magistratura - commenta Catapano - e ritengo che il provvedimento adottato renda giustizia alla mia condotta, unicamente improntata a svolgere al meglio il ruolo di primo cittadino attribuitomi dagli elettori, nell'esclusivo bene e interesse della città di San Giuseppe Vesuviano. Desidero ringraziare tutti i componenti dell'Amministrazione comunale che mi sono stati vicini e tutti quelli che, in questo periodo, con affetto hanno dimostrato fiducia nei confronti del mio operato». L'ultima frase è una stocata: «Ringrazio - dice Catapano - anche coloro che hanno speculato su tale vicenda, dimostrando, nei fatti, di non avere seri e validi argomenti politici di cui discutere».

L'inchiesta

Dopo due anni archiviata l'accusa Catapano: sempre stato sereno



Prosciutto Archivate le accuse per il sindaco Catapano